

CRONACA DELLA CITTA'

Discorso ai soldati

Pubblichiamo il testo integrale del bellissimo discorso che ieri Giuseppe Lipparini ha pronunciato alla Casa del Soldato davanti a tremila soldati. E' una delle pagine di eloquenza, che sarà letta con interesse da tutti.

Pochi giorni or sono, tutta la Nazione si inchinava, siera e commossa, davanti alle tombe dei prodi caduti per la patria. Oggi, essa celebra un altro rito solenne, raccogliendosi tutta, con la fronte alta e il cuore pieno di fiducia, intorno al suo Re.

Sia onore al Re, o soldati. Egli è il simbolo vivente della patria, lassù, in vista delle Alpi contee, dove si combatte, si vince, si muore; e in persona di lui la patria è là, è presente, è viva, tutta pronta in armi contro l'eterno barbaro che ci soggiogò per il passato e vorrebbe averci schiavi ancora, tutta risoluta a vincere, in questa guerra di difesa la cui vittoria è necessaria per il trionfo della civiltà. Allora il Re semplice e modesto, il sovrano costituzionale il cui volentieri era quella del suo popolo, il monarca a cui i fastigi del trono non avevano tolto l'amore per la scienza e per la famiglia, si ricordò di essere il discendente di una stirpe guerriera, il nipote del liberatore sotto cui l'Italia si era dopo tanti secoli di servitù riunita in uno stato solo, sentì il disparato appello delle città martiri ancora schiave dell'Austria, raccolse l'entusiasmo del popolo e lo lanciò in una deliberata volontà di vittoria; e come cinquantasette anni prima il suo grandeavo aveva raccolto il grido di Achille degli Italiani oppressi, anch'egli si pose alla testa del suo esercito, varò l'insigne confine da cui lo straniero si preparava alla minaccia e all'offesa, a lui, primo soldato fra i suoi soldati, l'ultima guerra di liberazione; dopo la quale, la traccolata tedesca dovrà esser sbeccata per sempre, e noi avremo preparato ai nostri figli una lunga era di felicità e di pace. Questo vogliamo noi, questo vuole Egli: il Re.

La croce di Savoia

Così, la bianca croce di Savoia splende al sole delle Alpi, sulla più alta vetta e in mezzo ai più aspri ghiacciai; e davanti a lei l'acqua dischiama, si ritira, s'impolenta e di furore sospinta, incalzata senza tregua e senza riposo, destinata, ormai, a bagnare per sempre del nostro cielo luminoso: perché dietro a quella bianca croce è tutta la Nazione in armi, è l'Italia con tutti i suoi figli, e il primo di essi è il Re.

Il carattere della nostra guerra

La guerra che ora si combatte in tutta Europa, anzi, potremmo dire, nel mondo, non è più, come un tempo, guerra di eserciti: oggi, è guerra di popoli a cui tutti partecipano, sia combattendo sia preparando ogni cosa necessaria ai combattenti. Una volta, alcune centinaia di migliaia di uomini andavano alla frontiera a combattere; tutti gli altri aspettavano continuamente le opere della pace, e poche battaglie decidevano il destino delle nazioni. Oggi non è più così. Oggi l'intera Nazione combatte, oggi tutti sono presi nell'ingranaggio della guerra. Non vi è uomo valido che prima o dopo non sia destinato a difendere la patria, cioè a compiere il suo più alto dovere; e mentre lassù suonano i cannoni e la morte vola sulle trincee conquistate, perdute, conquistate ancora: mentre sul mare le navi potenti vegliano alla difesa contro un nemico insidioso e vile; mentre le officine sono tutte un fervore di fuoco e di metallo a preparare munizioni; mentre nelle città altre migliaia e migliaia di uomini inesperti si addestrano alle armi e si preparano a partire: nello stesso tempo le donne filano la lana nelle case silenziose, vegliano i feriti e i malati nelle corsie dolorose, danno il sorriso della bellezza e la consolazione della bontà a chi è lontano e a chi soffre; e gli anziani, a cui non è concesso partire, moltiplicano la loro attività nelle assistenze civili, perché i combattenti lontani sappiano che ai loro piccoli e ai loro vecchi non mancherà il pane. Tutta la Nazione è in armi, serena e concorde; e la sua risoluta volontà di vincere, la sua energia cosciente e poderosa, la sua calma forte e serena, trovano la loro espressione materiale, la loro più alta personificazione in un solo uomo: il Re.

Il regno di Vittorio Emanuele III

I suoi quindici anni di regno segnano un progresso e una ascesa. I primi tempi furono terribili. Egli era salito al trono inopinatamente, col padre ucciso da morte tragica e improvvisa, col popolo irrequieto e scontento, con la nazione in cui la volontà di crescere e di agire si manifestava attraverso dibattiti che parevano voler assumere carattere di forma di contese civili. Ma l'Italia cominciò a salire, proprio da allora. Se ripensiamo al passato, noi abbiamo ora l'impressione che una mano cauta e sarda regresse il timone e spingesse al suo giusto e alto destino la nave, attraverso gli scogli e le secche, in mezzo ai venti contrari e alle tempeste; noi abbiamo la sicurezza di qualcuno che fin da allora vedeva chiaro e lontano e creava la concordia nazionale, indispensabile alla grandezza, per mezzo di un più stretto accostarsi della Corona e del Popolo, della regalità uscita dai plebisciti e dalla sovranità del paese. E quando la Nazione fu pronta, due grandi fatti servirono a rivelarla a se stessa, a farle sentire che i tempi grigi e tristi erano passati, e che lei si aprivano ormai le vie della gloria e del dominio: la guerra di Libia, e il suffragio universale. Quest'ultimo era come il presannuncio del terzo grande fatto, della guerra di liberazione; ed era anche opera di saggia e lungimirante previdenza. Se tutti i figli d'Italia debbono dare la vita e il sangue per la Patria, è giusto, è necessario che ognuno di essi possieda la piechezza dei diritti politici e civili: se tutta la Nazione è in armi e combatte, è giusto, è ne-

cessario che tutti i cittadini possano concorre a determinare le vie e i destini: se ogni uomo rischia la vita nell'assalto o nella sbranca, è giusto, è necessario che più tardi, ritornato alle opere seconde della pace, egli continui a sentire la propria importanza nello Stato, a cui egli tutto ha dato e in cui vorrà abitare non più come inferiore ma come uguale tra gli uguali. Or bene: se l'Italia si è estesa lontano in terra d'oltremare, se il suo popolo ha ottenuto la pienezza assoluta della vita civile, se le terre nostre soggette allo straniero stanno vedendo la propria liberazione, e il sogno di Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Garibaldi, di Mazzini sta per divenire realtà; se da questi anni ormai e da questo lavacro di sangue sta sorgendo un'Italia grande e civile, maestra di libertà e di pace nei secoli avvenire: a tutto ciò avrà contribuito potentemente l'opera di Colui che ora è alla fronte in mezzo ai suoi figli, ai suoi soldati: il Re.

Il concetto di regalità

Se mai per il passato qualcuno potesse pensare che ai tempi nuovi fossero più utili forme di governo nuove, se taluno, o per sentimento o per idea politica, ritenevano che la regalità non fosse più che un residuo del Medioevo e la funzione di lei giudicavano ormai inutile se non dannosa: gli avvenimenti di questa immane guerra europea hanno dato loro torto nel modo più evidente e più definitivo. Pensate, o soldati, Re Alberto del Belgio, che da sedici mesi non ha posa, in mezzo agli avanzi del suo popolo in armi, soffrendo ogni fatica e ogni strazio, immagina vivente di un popolo schiacciato e martirizzato che non vuole morire e che, per

Per la vittoria sui barbari

Nel nome suo, dunque, prepariamoci alla prova che ancora ci serba il destino. Noi siamo la civiltà e il progresso, e nessuno ci potrà arrestare. Contro i massacratori di donne e di fanciulli, contro i bombardatori di città inermi, contro i distruttori ciechi dei tesori dell'arte, contro i siluratori della pacifica nave, contro i barbari violenti e crudeli, colti ma non civili, noi opponiamo i nostri petti, e sulle Alpi contrastate pianteremo per sempre la nostra bandiera. Noi lo promettiamo a Colui che si è posto a capo dell'ultima gesta e che, oggi, ha diritto di aver detto da noi: il Re.

GIUSEPPE LIPPARINI

Inaugurazione dell'Istituto Federato dei figli del popolo

Ieri, sotto gli auspici di una fausta e luminosa giornata augurale, iniziava la sua vita — a un nobilissimo fine di beneficenza sociale e patriottica — l'Istituto Federato per i figli del Popolo; che è certo fra le migliori e più degne istituzioni cittadine, dettate dalla civile attività dei comitati, durante questo periodo di guerra.

Dicemmo ieri diffusamente della prima lorovele iniziativa, o dello spontaneo e generoso concorso delle autorità e degli Enti locali. Non ci resta che registrare oggi, per la cronaca, l'avvenimento già felicemente compiuto, riferendo sulla bella e solenne cerimonia inaugurale, svolta ieri alla sede del nuovo Istituto, in via Galliera N. 11.

I presenti

Gentilmente ricevuti dal senatore avv. Enrico Pini, vice-presidente amministrativo, parteciparono personalmente alla inaugurazione: S. E. il generale Alliprandi, comandante del Corpo d'Armata con l'aiutante di campo cap. duca Bianconini, il senatore Dall'olio, anche in rappresentanza dell'on. Francesco Cavazza, assente per ragioni superiori e impreviste, il prefetto della provincia comm. Quaranta, con il vice-prefetto cav. uff. Sabbadini e il segretario cav. Murè, il cav. avv. Sommariva segretario capo del Comune, il rev. can. don Baviera parroco di San Pietro, il prof. ing. Corriero, anche per il senatore Giuseppe Tanari, il prof. cav. Rocco Murari R. Provveditore agli Studi, conte Ragnoli presidente del tribunale, monsignor Menzini, vicario, per S. E. il cardinale Gustiniani, il conte Procio Isolani presidente della Cassa di Risparmio, prof. Berti, dott. Reggiani, i consiglieri di Prefettura: cav. Bianchi, Guidetti e Tincani, il direttore della Banca Commerciale, l'ing. Maselli capo ufficio all'Istruzione, il rag. Bertolotti, l'avv. Romagnoli ed altri. Presenti pure: il direttore dell'Istituto prof. Moschini, con la signora, e le maestre signora Anna Trenti, signorina Goretti e Bedeschi.

Una visita ai locali

Prima della cerimonia inaugurale, gli invitati ebbero modo di visitare ed ammirare i bei locali, così come sono attualmente rinnovati ed adattati allo scopo, per la sapiente attività dell'ing. Giorgio Franchi, che ne diresse i lavori. L'ex Istituto dell'Immacolata è apparso come vivificato da una nuova vita: il vasto cortile, adattato a palestra di ricreazione, e battezzato nell'augusto nome di Re Vittorio Emanuele III; le gradinate, i corridoi, i due grandi e luminosi dormitori, le salette di studio, le cucine, il refettorio, in perfetto ordine secondo le norme dell'igiene e della più moderna didattica.

Per l'occasione, in ogni angolo più remoto dell'Istituto, agli ingressi, alle finestre, erano stati collocati festoni e trofei di bandiere. Nella sala maggiore, campeggiava, tra grandi palme verdi e vessilli tricolori, il ritratto del Re.

Inutile dire che, dalla visita, tutti ricevettero la più soddisfacente impressione, e trassero gli auspici migliori per la florida vita avvenire del benefico Istituto.

Poco dopo le ore 11, autorità ed invitati si raccolsero nella sala maggiore, dove ebbe luogo la solenne cerimonia inaugurale. L'ingresso delle Autorità fu festosamente salutato dalle note della marcia reale, eseguita al piano dalla gentile signora Laura Lambertini.

Erano presenti, schierati in due lunghe file ai lati della sala, circa settanta bambini, che sono — già da ieri mattina — i primi fortunati e graziosi ospiti del benefico Istituto.

Il discorso del sen. Pini

Prende la parola, per il discorso inaugurale, il sen. Enrico Pini.

Egli comincia col manifestare il suo vivo rincrescimento per l'assenza del presidente monsignor Vincenzo Bacchi, vescovo di Pienza, il quale, tenuto lontano da superiori necessità del suo ministero, non potrà dare alla festa odierna il fascino e l'autorità della sua parola eloquente.

Monsignor Bacchi — conclude in proposito il senatore Pini — ci ha inviato un gentile telegramma, con cui si associa a noi, e si dice qui presente col cuore.

L'oratore parla quindi della incessante e generosa attività, spiegata dai Comitati di Azione Civile in Bologna, dal primo giorno della dichiarazione di guerra; e in proposito ricorda con parole di piano caloroso e sincero, il senatore Giuseppe Tanari, che, oltre alle cospicue donazioni in denaro, diede tutto se stesso, in quotidiana e fervida attività, alla nobile pratica dell'organizzazione civile per la guerra — di cui bene può dirsi il duce saggio e infaticabile.

Questo elogio alla generosità del senatore marchese Tanari provoca un prolungato applauso di tutti i presenti.

Il sen. Pini prosegue, elogiando lo spirito di femminile e squisita abnegazione della signora Elena Sanguineti-Ghiron, che si prese cura precipuamente dell'infanzia, in utile opera di soccorso alle famiglie dei nostri valorosi soldati. In relazione a questo importantissimo compito della beneficenza patriottica e sociale, l'oratore rileva come, tanto per la saggia valorizzazione dei decreti governativi, che per il diretto incondizionato interessamento personale, molto si debba — della generosa opera compiuta — al prefetto comm. Vincenzo Quaranta, il quale — esclama l'oratore — in un eroico esempio di civismo — pur avendo sacrificato alla Patria la parte più viva del suo cuore con la vita di un valoroso figliuolo, volle e seppe tenerci fermi al suo posto, in mezzo a quest'altra nobile battaglia, che è la coordinazione di tutte le opere dell'assistenza civile.

Queste parole suscitano un nuovo fragoroso applauso nella sala ed una viva manifestazione di simpatia verso il commendatore Quaranta, che risponde, ringraziando coi cenni, in silenziosa e profonda commozione.

L'oratore prosegue quindi, ricordando con parole di gratitudine, gli Enti cittadini, che, insieme con l'Istituto degli Ospizi Marini, vollero cooperare all'iniziativa buona e pietosa, a pro dei figli del popolo: l'Opera Pia Davia Bargellini, l'Opera Pia dell'Immacolata, l'Opera Bovi, l'Istituto Pelliotti — che concorsero con cospicue oblazioni.

Rivolto un saluto ed un augurio al direttore dell'Istituto prof. Moschini, da cui si attende con fiducia il trionfo della buona opera iniziata, il senatore Pini termina, con un'entusiastica e felice perorazione, il suo discorso — inneggiando al Re, ai destini della Patria — rievocando, a proposito, in quest'ora di supremi e generosi cimenti, il fervido voto del Carducci alla bianca croce di Savoia: « Dio ti salvi e salvi il Re ».

Applausi prolungati, insistenti, salutano la chiusa del magnifico discorso. Infine il prof. Moschini pronuncia un breve discorso, per esprimere la gratitudine sua e quella dei piccoli figli del popolo per la generosa opera iniziata, alla quale egli dedicherà con entusiasmo tutta la sua fede di educatore e la sua attività.

Il natalizio del Re. Una lettera del ministro Cavaola al Comitato di Preparazione Agraria

La festa del Re, per quanto trascorresse ieri senza le annuali dimostrazioni, quali la rivista militare e le luminarie in edifici privati e pubblici, fu però dalla cittadinanza, più del solito, profondamente sentita.

Molti, con segni evidenti di pieno sentimento, ai plausi ed agli auguri rivolti a Vittorio Emanuele III, si accalcarono davanti ai vari patriottici manifesti e si affrettarono ad aderire all'invito di esporre dalle finestre e dai balconi i colori d'Italia.

La città infatti, che dal giorno della proclamazione di guerra, vede molti edifici imbandierati, ieri ammirò, con un senso di gioia, notevolmente accresciuti i vessilli nazionali, che, ridenti sotto un sole magnifico, è sicura promessa di quella vittoria che non tarderà a risplendere nel cielo italiano.

Il numero « Al Re della Vittoria » per mano di tante signorine, ebbe una diffusione straordinaria, e fruttò quindi una bella somma ai soldati feriti, per i quali il ricavato del rosso giornaletto era destinato.

Due medaglie al valore

Ieri mattina, prendendo occasione dalla fausta ricorrenza del natalizio del Re, il Comando militare dispose una bella cerimonia, che si svolse nella Caserma di S. Cristina in via Fondazza, per decorare il petto a due soldati valorosi, insigniti della medaglia di bronzo al valore.

Alle ore 9 si schierarono nel cortile maggiore della caserma cinquanta uomini di ogni compagnia del... Bersaglieri, rappresentanze di truppe qui stanziante e in distacco, e vari ufficiali, per ascoltare il discorso indirizzato e commosso dal colonnello Aristacav. Giuseppe, comandante del Deposito Riformamenti.

L'oratore si disse lieto di presentare al pubblico encomio il sergente maggiore Fausto Villa ed il caporale Giuseppe Campagna, ambedue dell'... compagnia del... bersaglieri, due giovani che ultimamente si distinsero sul campo, mostrandosi degni degli antichi padri che combatterono per il santo nome d'Italia.

Il colonnello Arista, dopo avere ricordato paritemente i fatti che meritavano l'ambito onorificenza ai festeggiati, inneggiò calorosamente al primo soldato d'Italia, beneaugurando al suo genitore e strappando ai soldati il grido entusiastico di: Viva il Re.

Il sergente maggiore Fausto Villa, residente a Bologna, e molto noto nel ceto dei commercianti, perché viaggiatore di una nota ditta cittadina, ottenne la decorazione perché nel 4 giugno 1915, prendeva parte volontariamente ad una ricognizione, dando prova di calma ed ardezza e rimanendo ferito grave.

Il caporale Giuseppe Campagna di Udine, conseguiva uguale distinzione perché disperdeva vari nuclei nemici rimanendo ferito alla testa.

Un discorso del magg. Baciali

Assai opportunamente il comandante della locale Sezione staccata d'artiglieria, magg. cav. Giovanni Baciali, egregio nostro cittadino, riuniti ieri mattina attorno a sé tutta la numerosa truppa da lui dipendente e tenne ad essa un patriottico discorso. Essò anzitutto l'opera del Sovrano che, primo soldato dell'ultima guerra per l'indipendenza nazionale, da tutto se stesso alla grande impresa, porgendo mirabile esempio di tutte le più accese virtù militari. Toccò poi della guerra che vanno giornalmente compiendo i soldati d'Italia di fronte al secolare nemico, contro il quale essi non sostengono un solo istante di tregua e che vittoria completa sarà stata conquistata.

Stigmatizzò i barbari metodi di guerra, usati sistematicamente dal nemico accennando alla distruzione di quella meravigliosa opera d'arte che è l'afresco del Tiepolo e innanzi un commosso saluto alle vittime dell'Ancona, augurando che presso la nostra potente marina trovi l'occasione di vendicarsi.

Il discorso del magg. Baciali, nobilitante ed educativo, scosse profondamente il cuore dei suoi soldati.

Un telegramma del senatore Pini

Ecco il testo del telegramma inviato, in occasione del natalizio del Sovrano, dal senatore avv. Enrico Pini:

« Aiutate di Campo di Sua Maestà il Re Zona di Guerra »

Al nostro amato e valoroso Re che in mezzo ai suoi soldati indomito partecipa ai disagi ed ai pericoli della guerra rivendicatrice giunta l'augurio mio fervente di redenta vittoria.

Senatore Pini ».

Altri dispacci augurali

La R. Accademia delle Scienze ha così telegrafato:

« Primo Aiutante Campo S. M. il Re Zona di Guerra »

La Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna porta alla Maestà del Re, nella fausta ricorrenza del Suo natalizio, suoi di omaggio, di ammirazione, di augurio, auspicando nel nome augusto di Lui, capo supremo dell'esercito eroico, l'esultamento vittorioso delle nazionali aspirazioni alla restaurazione della giustizia internazionale conculcata ed oppressa.

Presidente: Sen. prof. Cappellini.

L'Istituto Federato dei figli del Popolo:

« Aiutate di Campo di S. M. il Re Zona di Guerra »

In questo giorno sacro alla Patria inaugurando l'Istituto Federato dei figli del Popolo, presento Autorità si innanziano al Cielo concordi e ardentissimi voti per il trionfo del nostro diritto e per l'incolumità del Re buono e valoroso.

Senatore Pini: Vice-Presidente ».

Il R. Economato dei Benefici Vacanti:

« Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Zona di Guerra »

Allo Maestà del Re che con fiamma d'eroe sul campo accende i cuori ad armarsi di buona fede e di storia, vadano il più caloroso ed il più fervido dei saluti, non lontana vittoria. Provo V. E. presentargli rispettoso omaggio questa Amministrazione. Con ossequio.

Il Reale Economato dei Benefici Vacanti: Ballerini ».

Il Comitato di Preparazione Agraria è speso da tempo al Ministro on. Cavaola l'opera relativa ai rapporti tra proprietari e mezzadri, svolta nell'interesse della produzione prima della pubblicazione dei nuovi decreti luogotenenziali.

Il prof. Alessandro Ghigi illustrò poi al Ministro il memoriale che il Comitato aveva redatto a commento dei decreti luogotenenziali successivamente usciti.

Ora il Presidente del Comitato on. senatore Enrico Pini ha ricevuto la seguente lettera in data 10 corrente che siamo lieti di pubblicare, in quanto che si può considerare come un documento che interpreta taluno dei punti più controversi dei decreti:

« Ill.mo Signor Presidente del Comitato di Preparazione Agraria - Bologna. »

Ho esaminato attentamente le osservazioni sul decreto luogotenenziale 8 agosto u. s. N. 1220 presentatemi da S. V. a nome del Comitato di preparazione agraria di codesta provincia. Da essa ho potuto rilevare con sincero compiacimento che gli intenti saggiamente patriottici, a cui il Comitato ispira la propria azione, rispondono a quelli che furono i criteri informativi dei provvedimenti governativi in materia di contratti agrari. Il Governo, nell'emanare le disposizioni del decreto 30 settembre, che disciplinano la proroga e la rescissione dei contratti agrari, ha inteso semplicemente di supplire con norme generali e obbligatorie all'eventuale mancanza di accordi tra le parti per regolare nell'interesse superiore della produzione agricola gli effetti della mobilitazione sui rapporti contrattuali tra proprietari e coltivatori della terra.

Ciò è dichiarato espressamente nell'articolo 9 del decreto 8 agosto che riconosce pienamente valide le particolari convenzioni stipulate anteriormente al decreto stesso, purché non incompatibili con le disposizioni di esso. Ora ciò che vale per le convenzioni anteriori del decreto 8 agosto, a maggiore ragione vadrà per quelle posteriori; poiché le disposizioni del decreto conferiscono diritti meramente potestativi che in facoltà di colui che ne è investito il far valere o meno. Inoltre, poiché le disposizioni del decreto 8 agosto e del successivo non costituiscono un ostacolo alla stipulazione di particolari accordi, è implicito che esse sono suscettibili di un'applicazione più estesa di quella contemplata. Il Decreto 8 agosto ha limitata la

facoltà di chiedere la proroga a la rescissione del contratto agrario in quanto tale facoltà costituisce un vero e proprio diritto di chi è investito, all'affittuario, colono o salariato chiamato alle armi che sia capo di famiglia; ma ciò evidentemente non impedisce al proprietario o esercente l'azienda agraria di concedere anche in altri casi, in cui siano state richiamate persone diverse dal capo della famiglia colonica, la proroga o la rescissione, ove il suo interesse e quello della produzione agraria coincidono con l'interesse del coltivatore all'uno o all'altro provvedimento. Perciò le modificazioni suggerite da codesto Comitato nel senso di estendere in taluni casi anche ai reggitori essenti dal servizio militare la facoltà di chiedere la proroga o la rescissione del contratto, non sembrano necessarie.

Quando al voto opportunamente espresso da codesto Comitato che anche al colono sia lasciata facoltà di assumere la mano d'opera necessaria per supplire al lavoro del richiamato e che anche in tale caso la spesa vada divisa a metà fra il proprietario e il colono, esso risponde alle direttive dei decreti luogotenenziali di conciliare le esigenze della produzione con l'equa considerazione della condizioni in cui si trovano le famiglie dei coltivatori.

Faccio sicuro assegnamento sulla benedica e intelligente azione di codesto Comitato perché la vera natura e portata delle disposizioni dei decreti 8 agosto e 30 settembre, già chiarite in una circolare ai signori Prefetti del Regno, della quale accludo copia siano rese note ed evidenti alla generalità degli interessati, sì che si possa addivenire a quegli accordi che in ciascun caso le particolari condizioni della produzione agricola e le modalità del contratto dimostrino maggiormente opportuni.

Il Ministro firmato: Cavaola.

Proseguendo nella sua opera il Comitato di Preparazione Agraria, confortato ora dalla benevola parola del Ministro, allo scopo di impedire quanto sia possibile il sorgere di ogni controversia tra locatori e coloni, ha istituito uno speciale ufficio di consulenza che fornirà alle parti notizie e chiarimenti sui decreti luogotenenziali e sulla più equa interpretazione di essi.

Tale ufficio rimarrà aperto nella Sede del Comitato, Via d'Azeglio 15, il mercoledì e il sabato d'ogni settimana dalle ore 14 alle 16.

Funebria

Un scelto stuolo di signora e di amici ha ieri l'altro accompagnato all'ultima dimora la salma di una eletta signorina assai nota nei nostri ambienti eleganti, riputa dalla signora Paolina Grefca, figlia al Colonnello Comandante il distretto di Mezzano, di Abbiano notate le signore del Colonnello Rodino, del Colonnello Maccaceri, la signora Blum e signorina Barbieri, Boari, Turchini, Chiodi, Barbazza, Guidicini, Baldassari; il Colonnello Rodino, signorini Boari, il dott. De Marsi, l'avv. Barbieri, il signor Chioffi e molti altri.

La salma era letteralmente coperta di fiori.

Condolganze alla desolata famiglia.

Le esequie furono celebrate nella Parrocchia del SS. Giuseppe ed innanzi per la defunta signora Emilia Goldmann ved. Honig sono riuscite una manifestazione di quella verace stima e di quel rispetto che si nutrono in una circonda in vita. Assistero alla funebre e vollero seguire il feretro: la sign. prof. Rubat, direttrice della R. Scuola Tecnica in cui è insegnante la figlia della defunta, signora prof. Viola Honig, insieme alla colleghe di questa scuola, prof. Silvia Albertoni-Tazzavini, Olivieri, Lori, Dell'Opplio, Tincani, Cuppini, Ghezzi, Baldi, Zamboni, Perlini-Motta e la signora Garzia, Cecilia, Ferrini, Barbieri, Canoni, Grandi, Loris, Favazzo, Sforzi e i signori ing. Bazzani, sig. Borghi, Barbieri, sig. Facchini, sig. Cuppini e le rappresentanze di vari collegi della città unitamente alle alunne della prof. Honig.

Era le molte corone collocate sul feretro oltre la croce della famiglia, notiamo quelle delle insegnanti Scuola tecnica, famiglia conte Ferrari, prof. Garzia, famiglia Cantoni, ing. Bazzani, sig. Polacco, Corchielli.

Ieri l'altro ebbe luogo, nella Chiesa della Carossa, i funerali del caporale maggiore Vittorio Giuseppe morto a Udine il 25 Ottobre, per un disgraziato incidente ferroviario, mentre ritornava al fronte per riprendere il suo posto di combattimento.

Officina Comunale del Gas

Nell'interesse del pubblico riferiamo che col 14 corrente la quantità di coke che si può prelevare in Officina del gas è di ore 11,30 di ogni giorno festivo è ridotta a quintali per famiglia, onde porne rimedio ad abusi che si sono verificati per l'accaparramento della merce.

Iscrizioni di operai metallurgici

Gli operai (toritori, aggiustatori) e fonditori che desiderano essere occupati presso Stabilimenti addetti ai lavori di munizionamento, possono iscriversi presso la Camera Confederale del Lavoro in via Cavallotti 25.

L'elenco di detti operai verrà trasmesso al Comitato di mobilitazione industriale per il rifornimento degli stabilimenti già funzionanti e quelli di prossima apertura.

Orribile disgrazia a Budrio

Ci mandano da Budrio, 11: Una orribile disgrazia, ieri avvenuta nella tranquilla Vigorno, frazione del nostro comune. Il bambino Giovanni Elisco di Celso, di anni 3, giacendo alla vigilanza della nonna, mentre era intenta alle faccende domestiche, roccavasi fuori casa ed avvicinato al grosso letamaio all'uscita della stalla, cadeva capofitto nel pozzetto dei liquidi, rimanendo all'istante cadavere. E' impossibile descrivere il dolore di quella ottima e laboriosa famiglia di agricoltori, e specialmente per i genitori di quel piccolo Elisco, i quali stavano lavorando tranquillamente nel vicino campo. Il solerte brigadiere, comandante la nostra stazione del R. Carabinieri, recatosi sollecitamente sul posto per le constatazioni di legge e per la necessaria inchiesta ha accertato che nessuna colpa grava sui parenti del disgraziato bambino.

CRONACA D'ORO

Al R. Ricerche di Mendicino. — La Cooperativa Tipografica Anzolini, per onorare la memoria del compianto avv. Gio. Battista Palmieri, che fu per tanti anni sindaco di quel Sodalino, ha offerto, in luogo di fiori, la somma di L. 20. Alla Piccola Scuola del Felino. — Per onorare la memoria della compianta signora Maria Bealini ved. Gazzoni madre al cav. Arturo Gazzoni, hanno offerto: il comm. avv. Giovanni Gazzoni L. 10, l'avv. Carlo Chelli L. 5 e Grilli Augusto Lire 10.

Alla Congregazione di Cortio. — I signori Maccaceri avv. Erneste, Tabanelli, Ferretti e Berzani hanno versato la somma di lire 20 da erogarsi a favore dell'Istituto di Aiuto materno e di Assistenza ai bambini per onorare la memoria della signora Rosa Leonilde ved. Fabbi.

Alla Cappuccine. — Il sig. Giuseppe Grossi, per onorare la memoria dell'amatissimo padrone signor Cesare Perzoli, in luogo di fiori, offre L. 20. Alla Piccola Scuola del Felino. — Calisto e Giulietta Paglia hanno offerto L. 20 in memoria del defunto Cesare Perzoli.

All'ospizio di Sant'Anna. — Il prof. rag. Guglielmi, direttore della Banca Cooperativa, per rendere onore alla venerata memoria della signora Gazzoni, madre del cav. Arturo, ha offerto in luogo di fiori, Lire 50.

Nella ricorrenza del natalizio di S. E. il Re, sono state fatte le seguenti offerte ai militari degnati nell'Ospizio di Sant'Anna: Le N. D. contessa Maria Baldi: giambelle e dolci. — La ditto Paolo Atti e G. Carrellini: il sig. Alberto Tassinari: vermuth.

Le nuove tasse di bollo

Presso la Segreteria della Camera di Commercio, sono ostensibili a chiunque le norme dettate dal Ministero delle Finanze per l'applicazione di alcune tasse di Bollo stabilite col Decreto legislativo 12 Ottobre 1915 n. 1510, specialmente riguardanti le fatture, le ricevute, ed estratti di conto ecc.

Scuola Pedagogica Universitaria.

Il secondo appello degli esami di Psicologia sperimentale per i licenziati al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, avrà luogo il giorno 14 corrente alle ore 9 nella R. Università.

Continua la cronaca in 5.a pagina

Le famiglie BARBIERI, BLUM, RODINO insieme alla signora BARDALAGA, TARCHINI, addoloratissime, partecipano la morte della amatissima

PROGINA OREFICE

avvenuta nel fiore degli anni, quando la lieta doveva sorridere la vita.

GIROLAMO PALMIERI

Sottotenente di Compianto nel ... Reggimento di Fanteria d'anni 22

La guerra nazionale
Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino...
Somma precedente L. 37.210,12
Alcuni amici del "Resto del Carlino"...

Totale L. 37.298,12
Salvo per miracolo.

L'Avv. Armando Venturi ha ricevuto dal
fido giornale la somma di lire...

La Casa del soldato.
Amministrata dalla Bottega alla qua-

Commemorazione
Per iniziativa del Comitato cittadino Pro
Patria del Teatro Duse...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Il S. Martino degli automobilisti.
Alcuni automobilisti riuniti fra i primi
simposi auspici della figura del fraterno

Funerari
Allo Spedale Marabottini di Savoia alle
ore 17 di ieri, hanno avuto luogo i funerali

Investimento
Ieri mattina alle ore 10 Luigi Lissoni, di
anni 70, capo giardiniero del Comune...

La "Striglia", benefica
Domani si vende la Striglia da tutti i
giornali della città ad ore 9 precise.

Merito del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

caduti su campo dell'onore

Umberto Farnè di Bologna



Parti per il fronte nei primi giorni della
guerra e si comportò da valoroso. Nell'ultima
lettera scritta al padre si diceva...

La tragedia di Medicina
Le ultime testimonianze
La ricostituzione del debito secondo la P. C.

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

La grande lotteria nazionale
Le prime cartelle vincitrici
ROMA 11, sera. - Ecco i numeri estratti oggi dalla grande lotteria nazionale...

La tragedia di Medicina
Le ultime testimonianze
La ricostituzione del debito secondo la P. C.

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Il pacco del soldato
L'ufficio spedizioni del Pacco del Soldato
di Bologna F. B. C. (Via Castiglione 14)

Comitato Donne bolognesi.
Il Comitato "Donne Bolognesi" che sta
preparando una spedizione per la Belgia...

Radetevi da voi Stessi
Oggi non vi è più scusa alcuna per chi si presenta in Società con la barba non rasa. In qualunque posto egli vada, troverà altri uomini perfettamente rasati e resi presentabili in non più di tre minuti dal quotidiano uso del rasoio Gillette.

L'UNICA
Tintura Istantanea per Capelli e Barba
DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Publicità economica
AVVERTENZA
Da oggi in poi l'importo delle rimesse per cartoline vaglia deve essere aumentato di Centesimi CINQUE a causa della tassa di riscossione e ciò indipendentemente dal costo dell'annullo.

AGENTE
OFFERTE D'IMPiego
CONTABILE
CERCASI
CERCASI

CORRISPONDENZE
M.
G.
P.
B.
C.

DOMANDE D'IMPiego
P.
G.
C.
S.

VENTENNARIE
C.
G.
P.

CAMERA
CERCANSI
DISTINTO
CERCASI

ABERCHI, STAZIONI CLIMATICHE,
RISTORANTI
FAMIGLIA
OCASIONI

ANNUNZI VARI
CANE
BUSTI
PARRUCCHIERI
SARTORIA

Miniere Solfure Trezza Albani Romagna
SOCIETA ANONIMA
ORDINE DEL GIORNO

IL DIABETE
a soli 12 cent. il litro

VINO TOSCANO
a soli 12 cent. il litro

Per tingere barba e capelli
nel color: biondo, castagno e nero

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Liquido in polvere in cachets

È SEMPRE
PREFERIBILE
RACCOMANDABILE
LA
LOZIONE BAY RUM
per capelli

ULTIME NOTIZIE

TEATRI

La Camera greca è stata sciolta

Lo scioglimento della Camera greca Le elezioni

ATENE 11, notte. — La Camera dei deputati è stata sciolta stasera. Le elezioni sono fissate per il 6 e il 19 dicembre.

Prossimo congresso a Bucarest dei re di Bulgaria, Rumenia e Grecia?

ZURIGO 11, ore 24. — (Vice R.) — I giornali di Bucarest hanno da fonte diplomatica che a quanto si annuncia da Berlino, si fanno preparativi per un incontro dei re di Rumania, Bulgaria e Grecia. I tre sovrani nella conferenza dovrebbero studiare insieme i problemi balcanici. L'incontro avverrebbe a Bucarest.

Si preparano nuovi contingenti per l'esercito greco

LUGANO 11, ore 24. — (F.) — Si annuncia che lo Stato Maggiore greco ha deciso di istituire senza indugio i greci che non hanno ancora prestato servizio militare. Con questa misura l'esercito greco sarà portato a un effettivo di cinquecento mila uomini.

Sbarco di altri rinforzi inglesi a Salonicco

LONDRA 11, ore 24 (M. P.) — Il Daily Telegraph riceve da Salonicco che considerabili forze britanniche sono arrivate in questi giorni a Salonicco ed altre più considerevoli vi sono attese.

Secondo informazioni svizzere, il governo di Atene ha dichiarato zona di guerra la Macedonia greca, escludendone le prefetture di Drama, Serres, Salonicco, Florina, Kozani. Il principe Nicola è stato nominato governatore di questa zona.

La partenza di Denys Cochlin per Salonicco

PARIGI, 11 notte — Denys Cochlin lascia Parigi diretto a Salonicco, ove visiterà il generale Serrail e le varie formazioni delle truppe francesi.

La situazione in Albania e le mene greche e tedesche

ROMA 11, ore 22,30. — Gli sguardi dell'Europa incominciano a volgersi sulle terre albanesi. L'opera di propaganda compiuta colà dagli austro-tedeschi e già segnalata, non può essere certo sfuggita ai governi della Quadruplice, per le ripercussioni che essa può avere nello scacchiere balcanico e sull'Adriatico.

I giornali dicono che mentre grande tranquillità regna a Valona e nei dintorni, ai confini meridionali la Grecia arma e fortifica.

Passaggeri provenienti da Santi Quaranta, via Tepelene, affermano che a Corfù si trovano da qualche tempo vari tedeschi, che dicono di essere commercianti, rappresentanti e turisti, mentre invece sono autentici ufficiali tedeschi, alcuni dei quali già si trovano in Epiro e a fare propaganda attivissima contro l'Intesa e l'Italia in special modo. Le stesse villissime manovre i tedeschi, negozianti, rappresentanti e turisti compiono nell'Epiro ai danni dell'Italia e della stessa Albania, che vede molto probabilmente avvicinarsi lo spettro di un'altra guerra terribile.

La vita che si svolge a Valona è tranquilla e serena. Gli albanesi godono di quella libertà e di quei favori che mai conobbero in vita loro; molta libertà e moltissimi favori anzi. Una sola cosa rattrista: che mentre noi siamo in guerra colà Turchia e mentre conosciamo la mentalità e i sentimenti dei musulmani, debbono vigere qui ancora leggi e regolamenti turchi e si debbono sentire mille volte al giorno segnali e sguardi di tromba turchi dentro alla scuola di gendarmeria albanese!

La cittadinanza segue con passione lo svolgersi dell'immane tragedia europea. Quotidianamente si pubblicano i comunicati del generalissimo Cadorna e le notizie più salienti degli altri teatri.

La pubblicazione in lingua italiana e albanese viene fatta dal minuscolo periodico «La Voce» di Valona. Le scuole italiane, albanese e greca si sono riaperte. La scuola albanese si è riaperta ufficialmente alla presenza delle autorità militari, civili e indigene.

Il ramo d'ulivo tedesco e gli interessi della Quadruplice

LUGANO 11, ore 24 (D. B.) — Il congresso che doveva aver luogo a Berna per gli studi dei preliminari di pace, pare sia completamente naufragato. Il congresso doveva aver luogo a dicembre. Si afferma che il congresso è fallito perché i delegati francesi si sono rifiutati di intervenire. In realtà vi sono interessanti retroscena che per ora non è opportuno pubblicare sul fallimento di questo congresso nel quale pare che gli organizzatori non abbiano dimostrato né eccessivo tatto né eccessiva abilità politica.

Rammentando le informazioni che furono pubblicate da vari giornali sulle condizioni che porrebbe attualmente la Germania per la conclusione della pace, condizioni che avrebbero per base una rinuncia quasi completa ai territori conquistati, Maurizio Muret scrive sulla «Gazzetta di Losanna»: «Bisogna notare la moderazione relativa delle condizioni di pace tedesche; ma noi riteniamo che esse non hanno nessuna probabilità di successo, appunto per la loro moderazione. Lo scrittore, dopo aver detto che i tedeschi desidererebbero la pace per rinviare a più tardi la partita definitiva, conclude: «Il ramo d'ulivo non è prossimo a fiorire e l'incubo non sta per finire. In ottima posizione per sondare le opinioni in tutti i paesi belligeranti, noi abbiamo per compito di dissipare le grandi illusioni degli austro-tedeschi sulla atmosfera favorevole alla pace che essi credono di veder apparire in Francia e in Inghilterra. La Gran Bretagna non morderà certo all'amo dorato che Berlino le presenta; e quanto alla Francia, essa non prenderà sul serio delle condizioni di pace se non regoleranno in modo accettabile la questione dell'Alsazia e Lorena».

Anche le «Basler Nachrichten», commentando in un lungo articolo la situazione, scrivono che la pace è lontana. «Le potenze dell'Intesa non vogliono neppure udire parlare di pace, e noi abbiamo ragione di credere che neppure le potenze centrali credano la pace vicina. La campagna balcanica è un'impresa a lunga portata. Se gli stati maggiori generali tedesco e austriaco avessero creduto alla possibilità di un rapido successo definitivo ad occidente o ad oriente, non avrebbero indebolito le forze dei rispettivi eserciti e avrebbero picchiato dove potevano picchiare nella speranza di un successo definitivo. Poiché erano persuasi che non lo potevano fare per il momento, compiono il grave sacrificio dell'impresa balcanica a fine di aprire il gran serbatoio levantino di materiali e di provviste, benché ancora per lunghi mesi le potenze centrali potessero continuare la guerra senza quelle riserve. I tedeschi andarono in Serbia non perché credano che la guerra europea vada così alla fine, ma appunto perché essa non si avvicinava alla fine. Con la campagna serba i tedeschi tendono a proteggersi dalle sorprese del futuro».

Il giornale passa quindi ad esaminare le assurde dicerie di pace separate austro-italiana. Il giornale esclude questa possibilità. In questo caso, scrive, mentre Bulow soggiorna sul lago dei Quattro Cantoni, i sottomarini austriaci non avrebbero affondato un transatlantico italiano e gli aeroplani dell'Austria non avrebbero bombardato Venezia. Si sarebbe cercato di guadagnare le classi intellettuali e il popolo italiano, se si avesse voluto spianare la via alla pace. Giacché non è a supporre che l'Austria metta intenzionalmente i bastoni fra le ruote dei tedeschi, è chiaro che le potenze centrali non pensano ad offrire all'Italia un compromesso che dopo tutto lascerebbe sospesa la questione austro-italiana e non potrebbe garantire Trieste dalle aspirazioni dell'Italia».

Metodi di guerra austriaci

Areoplano coi colori italiani

ROMA 11, sera — L'agenzia Stefani comunica: «Il nemico continua a ricorrere frequentemente a mezzi sleali di guerra. Alcuni giorni or sono un aeroplano austriaco avariato colori italiani lanciava una bomba sopra una nostra batteria nelle vicinanze di Plata, senza tuttavia arrecare alcun danno. Che si trattasse di velivolo nemico è certissimo e lo comprova anche il fatto che, esaminati i frammenti della bomba, risultò non appartenere a nessuna delle specie di bombe in uso presso il nostro esercito».

Frequenza di colloqui a Berlino fra diplomatici tedeschi e austriaci

ZURIGO 11, ore 24 (Vice R.) — È arrivato a Berlino accompagnato dal suo segretario di gabinetto il conte Valter Skirrrchen: egli ha avuto una conferenza col cancelliere dell'Impero.

Ieri vi fu un colloquio fra Beethmann, Holweg e il conte al quale parteciparono anche l'ambasciatore austro-ungarico a Berlino e il segretario di Stato Zimmermann e consigliere di legazione Larisch.

Nel pomeriggio di ieri continuarono i colloqui. Anche stamane Burjan ha avuto una conferenza col Cancelliere e con Von Jagow.

Impressioni ed episodi della guerra balcanica

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Le linee della ritirata serba

ZURIGO, 11 ore 24 (Vice R.) — Le ultime notizie giunte da Berlino sulla azione in Serbia affermano che i tedeschi stanno concentrando le loro forze nella storica pianura di Kossowo, verso Mitrovica, per dare colà battaglia definitiva. I serbi hanno aperte tre strade per la ritirata: una da Rasika a Novi Bazar, un'altra per Prokuplje a Kursunlija, e l'altra da Novi Bazar in direzione di Prishtina. Ma i nemici tenteranno di tagliare quest'ultima strada, appena lo potranno.

«Fra il materiale di guerra conquistato dai bulgari — telegrafa l'invitato della Deutsche Tages Zeitung — vi sono locomotive nuove, principalmente di fabbricazione italiana. I serbi avevano recuperato nelle ultime settimane 45 locomotive in regalo dalla Quadruplice. I bulgari conquistarono inoltre due motori ferroviari pure regalati dalla Quadruplice ai serbi. Uno era armato con 30 cannoni, l'altro con 25».

Secondo notizie da Salonicco, il movimento della linea ferroviaria Salonicco-Monastir è mantenuto solo fino a Florina. La linea Gjevgjeli-Krivopal non è percorsa che da treni militari. Gli inglesi trasportano a Gjevgjeli dei cannoni pesanti.

Mentre continuano le operazioni contro la Serbia, quelle contro il Montenegro subiscono una sosta. La guerra al Montenegro pare piuttosto una guerriglia, e su di essa non si hanno molte notizie. Da parecchio tempo i corrispondenti dei giornali non si recano verso il paese di Re Nicola. L'invito del Berliner Tageblatt dà però oggi una relazione degli avvenimenti che si sono svolti colà di recente. La fonte in realtà è dal quartier generale austriaco; quindi ha molti punti tendenziosi contro i montenegrini, come ad esempio quello che essi abbiano smesse grandi operazioni sul loro fronte, perché le mire italiane sulla Dalmazia facevano i montenegrini meno favorevoli a mantenere una lotta intensa contro l'Austria. Ma se veramente i montenegrini fossero oggi meno favorevoli all'Austria, questa male li ricompenserebbe, giacché i soldati austriaci sono passati all'offensiva in parecchi punti.

Progressi al confine montenegrino

Presso Antovak, Bilek e Trebinje i montenegrini incominciano a ripiegare sotto la pressione degli austro-tedeschi. La linea del monte Wardar (m. 1129) presso Kocvek è stata presa dagli austriaci. Essi veramente l'avevano presa anche nell'ottobre dell'anno scorso; ma poi dovettero sgombrarla.

Ritornarono negli ultimi tempi con forze rilevanti e procedettero all'attacco contro Treglav e i monti vicini (confine della Bosnia) con fanteria appoggiata da artiglieria. La lotta fu aspra; i cannoni pesanti erano stati collocati in modo da colpire le posizioni montenegrine e specialmente la fortezza di Bilek. I montenegrini, dice l'invitato, che non cela le sue simpatie per il piccolo popolo, opposero una resistenza accanita agli attacchi che parvero coglierli di sorpresa. Perciò acquista maggior valore il successo degli austriaci, che occuparono saldamente i monti di Bilek. Da un altro settore montenegrino recano notizie la Neue Zürcher Zeitung; da Cattaro. Quivi da quasi un anno non

Interessante descrizione della battaglia di Podgora fatta da un giornale tedesco

ZURIGO, 11, sera — Da una relazione dell'invitato delle Lokal Anzeiger di un quartiere di guerra, della stampa austriaca traluce la verità sulla violenza dell'offensiva sulle alture di Podgora. «Le truppe dalmate, galiziane ed ungheresi resistono da due aspre settimane agli assalti degli italiani. Vi sono stati giorni, come il 28 ottobre, nei quali a Podgora ed al monte Sabotino sono state contate fino a 5000 granate pesanti. La preparazione della testa di ponte è uno degli sforzi più poderosi intrapresi in questa guerra, data la linea quasi ininterrotta delle posizioni austriache. Gli italiani hanno avuto il tempo di provare esaltamente su parecchi punti la loro artiglieria che opera brillantemente. La precisione del loro tiro è stata spesso sorprendente. Data la violenza dei combattimenti è chiaro che le perdite austriache non sono lievi. Gli aviatori italiani hanno spiegato una vitacissima attività durante le battaglie presso Gorizia. Il loro nuovo velivolo da combattimento tipo Caproni che sembra una gigantesca colomba corazzata ha incrociato spesso sopra la città».

L'interessamento degli Stati Uniti per il siluramento dell'«Ancona»

LONDRA 12, ore 0,30 — Il governo americano, secondo i cablogrammi inglesi odierni, ha chiesto ai suoi ambasciatori a Roma dati accertabili circa il siluramento dell'«Ancona». Si crede a New York che 25 americani si trovasse a bordo, in gran parte di origine israelita, reduci dalla Palestina. Il corrispondente del Times telegrafa che il sorgere di una controversia tra l'America e l'Austria per l'affondamento dipenderà dalle risultanze concrete. Se risulterà che l'«Ancona», anziché obbedire all'ordine di fermarsi, tentò di fuggire, allora, secondo il corrispondente, il governo americano, in base alla dottrina da esso recentemente adottata, non potrà avere motivi per protestare. Altrimenti esso invierà all'Austria una nota simile a quella presentata a Berlino per il Lusitania.

Medaglie al valor civile concesse a cittadini emiliani in occasione del genetliaco regale

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, ore 24. — In occasione della festa odierna sono state accordate le seguenti medaglie d'argento al valor civile: Alla memoria di Onetti Virgilio, viaggiatore. Il 14 Aprile 1914 in Verato (Bologna) con raro ardimento affrontava un cavallo in fuga e travolto egli stesso riportava gravi lesioni che ne causarono la morte.

Alla memoria di Del Grande Carlo, soldato del 22 fanteria. Il 18 Giugno 1914 in Portomaggiore (Ferrara) col generoso intento di soccorrere un commilitone cinto di angherie in un profondo inacerco vi si gettava animosamente e avvitto nel pericolante rimaneva vittima del proprio eroismo.

Teghì Guglielmo, negoziante. Il 22 Agosto 1914 in Massafelsaglia (Ferrara) espose a grave rischio gettandosi completamente nel Po di Volano in un luogo pericoloso per la vorticosità e profondità corrente, e dopo molti sforzi salvava la sicura morte un bambino novenne caduto accidentalmente in acqua.

Medaglie di bronzo: Carnevali Vittorio, studente. Il 11 Luglio 1914 in Rocca Bianca (Parma) correva grave pericolo salvando un fanciullo in procinto di annegare nel fiume Po dove si era gettato per prendere un bagno.

Minelli Enea, giornalista. Il 15 Marzo 1914 in comune di Marzabotto (Bologna) era pericolo della propria vita e dopo molti sforzi faceva un salvamento in un uomo in procinto di annegare nelle acque del Setta.

Pirondini Mario, caporale del 36.º fanteria. Il 8 Maggio in Bologna si slanciava nel Reno per salvare un giovanotto in procinto di annegare.

Ferrì Giorgio, studente. L'8 Maggio 1914 in Bologna, quasi completamente vestito si lanciava nelle acque del canale di Reno in sito pericoloso e riusciva trarre in salvo un fanciullo che altri aveva cercato inutilmente di salvare.

Tassinari Gustavo, viaggiatore. Il 21 Maggio 1914 in Ferrara, esponendosi a pericolosi gettavasi nelle acque del Canale di Ferrara salvando dopo non lievi difficoltà due fanciulli immobilizzati nel fondo melmoso ed erbo del fiume.

I drammi dei serragli In lotta con un leone

(Per telefono al «Carlino»)

CASALE MONFERRATO 11, ore 24 — Una scena raccapricciante è avvenuta stasera in un serraglio che fa parte dei baracconi qui venuti per la fiera di novembre. Il serraglio che occupa una grossa baracca aveva accolto un pubblico numeroso per la prima rappresentazione serale. Si doveva eseguire, oltre ai soliti esercizi, una delle maggiori attrazioni, ed era quella dell'entrata del leone. Era questo il numero più interessante del programma. Un bravo attore aveva appena recitato il suo pezzo, quando il leone accorse subito appena entrato nella gabbia. Volle tuttavia continuare l'esercizio. Ad un tratto però il leone improvvisamente cessò di obbedire alle voci e alla sua grida, potesse fare qualche cosa per il disgraziato Constant. Gli inservienti del serraglio avevano afferrato grosse spranghe che ficcarono fra le sbarre. Al contatto di momento la sua preda, per gettarsi sui pezzi di ferro. Quest'attimo bastò al domatore per arretrarsi sino alla porticina della gabbia ed uscire. Il pubblico che aveva assistito alla scena serocciò in un frenetico applauso, circondò il domatore e gli salutò dalle ferite della faccia e della testa. Il Constant che non aveva perduto la sua calma si fece medicare nella farmacia Bettagli e quindi allo spedale, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Due vapori affondati

LONDRA 11, sera. — Il Lloyd annuncia che i vapori inglesi California e Hoorna sono stati affondati. (Stefani)

TEATRO DEL CORSO

Tra vivissimo entusiasmo la serata si iniziata al suono della marcia reale, accolta da acclamazioni. La rappresentazione dell'«Aida» si svolse poi, come sempre, ammirata, per il magnifico complesso, che ci dà una esecuzione veramente eccezionale, che tutti gli interpreti guidati dal Serafin ci diedero un'«Aida» splendida. Domenica due rappresentazioni.

TEATRO VERDI

Prima che cominciasse lo spettacolo del Cavaliere della Luna, si è suonata la marcia reale tra grandi applausi e alla fine si sono lanciati cartellini con la scritta Viva «Aida» e distribuite copie del numero unico «Aida della Vittoria».

TEATRO APOLLO

Lo spettacolo di varietà, col debutto del ciclista Ninno, con Lydia Bello, Lulliani, i danzatori Fabreus, i ginnasti Krags, sarà preceduto dalla operetta in un atto: Champagne e Barbera.

EDEN TEATRO

Questa sera debutto del professoro Maxo e Madlle Santa celebre coppia danzante. Addio dell'applauditissima artista Mary Durville.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

Nozz d'arceint

Commedia in 3 atti di Filippo F. Fabbri

L'autore non è al suo primo lavoro. La compagnia bolognese «Argia Magazzari» rappresentò al corso un atto del Fabbri, «Mama», con ottimo successo, e altri lavori sono pronti per la prova.

«Nozz d'arceint» è stata scritta qualche anno fa e apparve anche nei preavvisi teatrali, ma le sorti vicende della scena ne ritardarono il battesimo, che si festeggiò in terra con molti applausi e chiamato all'autore e agli interpreti.

Siamo al dramma intimo, d'intreccio, sentimentale, alle scene famigliari della piccola borghesia, che si fessaggio ristretto dei piccoli affari; al romanzo nei quale gli episodi si sovrappongono in un limitato svolgimento.

Il dramma sfiora molti motivi e vi prepara una serie di sorprese ma appena di sfuggita.

Il negoziante Pirein e sua moglie Delaide festeggiavano le loro nozze d'argento. E' un giorno di letizia per vecchi coniugi, per la loro figliuola Maria, per il fratello della signora Delaide. Ma la festa è turbata da una improvvisa scoperta: Un impiegato del signor Pirein, il giovane Roberto, ha rubato all'ufficio trecento lire. La donna con la quale vive Roberto, e da cui ha avuto un bambino, lo confessa, alla signora Delaide. Ma che importa a questa signora Delaide del rubato? Un marito, è stato, dice, la necessità che ha travolto, in un momento di debolezza, il povero giovane. Qui la faccenda si complica e da varie piccole circostanze, dall'intreccio di un amore solitario, dalla morte di alcune parole dello zio, dalla impudenza della signora Delaide apprendiamo la storia del dramma che incombe su quella famiglia.

La signora Delaide prima di sposare Pirein, ha avuto un figlio, che non ha potuto rimanere per la morte improvvisa del suo amante. Lo ha affidato a persone amiche, lo ha aiutato sempre per mezzo del fratello, e lo stesso Pirein, di nascosto della moglie, conosciuta la disgrazia, ha pure gettato denaro nel povero trovato. E questi è Roberto, il giovane, che in un luogo di circostanza ha portato presso la madre, senza conoscerla. Ed è a Bologna con l'amante e un bambino. La signora Delaide che ha chiesto di vedere il giovane impiegato, confessa il suo errore, e si affrettò a confessare di trovarsi davanti al suo figlio, che confessa l'esser suo. Bisogna ormai mettere le cose a posto e vi pensa il signor Pirein con un tono da vero padre nobile. Egli tutto e concede il figlio alla madre e nel giorno della sua nozze, annuncia il matrimonio di sua figlia con un impiegato che ama e quello del figlio di sua moglie con la donna divenuta anch'essa madre.

Felicità generale attraverso una commedia che rievoca nella forma, nel metodo, nello svolgimento dell'azione, la vecchia produzione teatrale, che può anche interessare e commuovere.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Riuoce.

TEATRO VERDI. — Compagnia d'opere di Zanoncelli-Lombardo. — Ore 20,45 — «Punto... e da capo!»

EDEN TEATRO. — Ore 21, rappresentazione.

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 38. Opere in un atto: «Champagne e Barbera» — «Aida» — «Lydia Bello» — «Juliana» — «Les Fabien» — «Rag's Tru».

CINEMATOGRAFICO CENTRALI. — Indipendenza, 4. Nuova epopea di esportatori, dramma in tre atti. Prime armi d'amore comica.

CINEMATOGRAFICO BLOIS. — Via del Carbono. — Teoria della della della danza brutale, dramma in 4 atti, interpretato dall'artista Francese Bertini.

Jane Fultor. — Via Pietrafitta-Indipendenza. Romanticismo, riduzione del dramma di Gerolamo Rovetta.

Modernissimo Cinema. — Palazzo Ronzani. I venditori di Oberdan, dramma patriottico. Come si nutrono i soldati al fronte, dal verso di guerra.

Avvelenati dai funghi Due morti

CODRIFOLO, 11. matt. — La famiglia Mattiussi della vicina frazione di Virco, è da mangiarsi dei funghi raccolti nei pressi di un bosco di castagni. Tutti i membri furono colti da gravi sintomi di avvelenamento. Accorse prontamente il dott. Giuseppe Frossi il quale con energiche cure tentò di strappare i disgraziati dalla morte. Riuscì a salvare il genero del Mattiussi, Ludovico Bassi, la moglie Maria Mattiussi e la bambina Maria di mesi 11. Altri due, Luigi Mattiussi di anni 72 e la figlia Rosa di anni 39 dovettero soccombere.

Il doloroso fatto produsse una penosa impressione.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Advertisement for SIROLINA, Roche, featuring a bottle of the medicine and text describing its benefits for respiratory ailments.